

# SUGGERIMENTI PER UN PROGETTO SULLA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL COMUNE DI MAZZÈ

Aggiornamento aprile 2017

## COROGRAFIA GENERALE

Il comune di Mazzè fa parte della città metropolitana di Torino ed ha una superficie di poco più di 27 chilometri quadrati, conta circa quattromilatrecento abitanti ripartiti tra il capoluogo e Tonengo, Casale e Barengo ed è situato nel Canavese sud occidentale sulle pendici meridionali dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea. A est il territorio è delimitato dal corso della Dora Baltea e dalla forra creata dal fiume per aprirsi un varco nelle colline, a nord raggiunge Vische e il lago di Candia, mentre ad ovest confina con Caluso e a sud con Rondissone e Chivasso. E' facilmente raggiungibile in auto tramite il casello di Rondissone sull'autostrada Torino-Milano, e per ferrovia dalla stazione di Caluso sulla linea Chivasso – Ivrea. A livello locale Mazzè è inserita in una rete di autotrasporti pubblici che lo collegano con Ivrea, Chivasso e le località limitrofe. Nel comune esistono due parrocchie, la prima nel capoluogo titolata ai santi Gervasio e Protasio e la seconda a Tonengo – Casale titolata a san Francesco d'Assisi.

Storicamente Mazzè è sempre stata la porta del Canavese, punto più comodo per passare la Dora Baltea a merci, viaggiatori e pellegrini diretti a Vercelli o viceversa. Il paese è di origine romano-salassa e conta più di 2000 anni di vita. Il toponimo antico Mattiacu deriverebbe dal nome della dea celta Mattiaca, signora dei guadi e delle foreste. Esiste una versione filologicamente più attendibile che fa derivare Mazzè dall'appellativo gallo-romano Macion, attestato da una lapide funeraria ritrovata in loco.

Recentemente è stato riportato alla luce un guado sulla Dora Baltea risalente all'epoca dello sfruttamento dei lavaggi auriferi di Casale, mentre è possibile che in epoca tardo antica sia stato costruito un ponte collegante la strada militare Quadrata – Eporedia con la vercellese Via Liburnasca. Nell'alto medioevo la popolazione dei due centri gallo-romani di Mattiacu e quello poi detto in epoca cristiana di san Pietro, probabilmente sorti al fine di ospitare gli addetti ai lavaggi auriferi, abbandonò i luoghi di residenza a causa delle scorrerie di Ungari e Saraceni, edificando alla sommità della collina di san Michele un ricetto fortificato all'interno del quale sorse il paese medievale.

Alla fine del XII secolo si installò nel ricetto un ramo della famiglia Valperga, poi insignita nel 1237 dall'Imperatore Federico II di Svevia del titolo di conti di Mazzè, rendendoli signori di un buon tratto della Dora Baltea e del territorio ora compreso nei comuni di Mazzè e Rondissone. Cessate alla fine del XIV secolo le guerre del Canavese, il feudo di Mazzè, sino a quel momento sussidiario

del marchesato del Monferrato, fu annesso al ducato di Savoia e ne seguì le sorti, mentre i due centri di Mazzè e Rondissone divennero comuni a sé stanti.

Nel 1765 fu scavato un allacciamento idraulico con il canale di Caluso, costruito dal Brissac due secoli prima, e le terre tra Mazzè e Chivasso divennero irrigabili, il che provocò l'immigrazione di decine di famiglie e la trasformazione di Tonengo da agglomerato di cascine isolate a paese strada con una consistenza simile a quella del capoluogo. Casale, forse già sorto in epoca tardo antica all'incrocio della strada militare Quadrata – Eporedia con quella proveniente dal vercellese, si sviluppò nella prima metà del XIII secolo, quando il marchese di Monferrato Bonifacio II infeudò Rondissone ai signori di Mazzè. Per quanto concerne Barengo, la sua origine è sicuramente da datarsi ai primi anni del XVII secolo, quando furono messi a coltura i terreni incolti situati nei feudi al confine del ducato di Savoia con il marchesato del Monferrato.

Nel XIX secolo si assistette all'espulsione della popolazione e alla quasi completa demolizione del ricetto medievale esistente sulla collina di san Michele, sostituito da ville nobiliari e grandi parchi di pregio, che trasformarono il sito in un ambiente decisamente romantico. Da parte sua il castello Valperga, sorto alla fine del XIII secolo, alla morte del conte Francesco Valperga, ultimo della casata, fu acquistato dalla famiglia Brunetta d'Usseaux e riedificato in forme neogotiche da Eugenio Brunetta d'Usseaux.

Anche se nel 1892 fu costruito il nuovo ponte sulla Dora Baltea, a Mazzè non si installarono industrie, forse perché non gradite a nobili e borghesi venuti a vivere nei palazzi sul colle di san Michele, e il paese mantenne una dedizione prevalentemente agricola sino alla seconda guerra mondiale. Unica struttura di qualche rilevanza sorta nel periodo fu lo sbarramento sulla Dora Baltea, opera nata allo scopo di irrigare la campagne del vercellese nord occidentale e del chivassese, che però optando quest'ultimo per un'iniziativa autonoma, condannò lo sbarramento di Mazzè a un deficit perpetuo.

L'agricoltura praticata, salvo la viticoltura e recentemente la coltivazione della nocciola ed alcune aziende dedicate all'allevamento, non produce prodotti di qualità, ma derrate generalmente insufficienti a compensare il lavoro e le spese sostenute dagli agricoltori. Per quanto concerne l'industria esistono alcuni piccoli stabilimenti nel capoluogo e a Tonengo, ma è poco probabile che i posti di lavoro offerti siano determinanti per lo sviluppo dell'economia locale. Attualmente il comune non si è ancora risollevato né economicamente né psicologicamente dalla deindustrializzazione che ha colpito il Canavese nei decenni scorsi, e non ha ancora individuato una nuova linea di sviluppo. Non esistono proposte tendenti a porre riparo alla situazione, salvo ipotesi visionarie che prefigurano la rinascita di industrie di tipo fordistico in una località che, per forza di cose, non può fare altro che rivolgersi al terziario.

## I SITI PAESAGGISTICI DI PREGIO

Come altri paesi sulle falde dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, Mazzè capoluogo si presenta con un affaccio gradevole e interessante. Il centro storico che si intravede alla sommità della collina di san Michele, e le alture boschive circostanti, fanno balenare immediatamente la possibilità di escursioni a piedi o in bicicletta in un ambiente suggestivo e incontaminato. Ma Mazzè vanta anche la presenza di attrattive paesaggistiche del tutto particolari quali la forra creata dalla Dora Baltea per aprirsi un varco verso la pianura, la misteriosa collina della Bicocca, sacra in antico ai Celti, e il lago creato dall'invaso idro-elettrico.

Percorrere i quasi cinque chilometri della strada rivierasca alla Dora Baltea collegante Mazzè a Vische, ricordo della strada militare tardo antica Quadrata – Eporedia, significa inoltrarsi in un ambiente incomparabile, ricco di suggestioni naturalistiche e storiche. La presenza dell'invaso favorisce la presenza di ogni sorta di uccelli acquatici, mentre l'ambiente, assolutamente non antropizzato, fa rivivere al visitatore sensazioni primordiali. Sino al XV secolo questa era la via che collegava la piana del Po con la pianura interna all'Anfiteatro Morenico d'Ivrea e, tramite un ponte sulla Dora Baltea, forse di origine romana, rendeva possibile raggiungere il vercellese. Lungo questa strada sorgono ancora le rovine che testimoniano il transito di ogni sorta di viaggiatori, come quelle della chiesa di santa Maria Maddalena, edificata nei primi anni del XIII secolo, e i resti della casa dei Pontari, ordine parareligioso medievale dedito alla salvaguardia e alla gestione dei ponti.

Altro affaccio decisamente pregevole è rappresentato da Barengo, la località è situata in un ambiente bucolico e ha un indirizzo decisamente agricolo, dista circa tre chilometri dal capoluogo e gode di un'ottima vista sul lago di Candia. Pregevole, nei pressi dell'abitato, la valle della Motta, ampio alveo creato da uno sfioratore del ghiacciaio Balteo alla fine dell'ultima glaciazione. Punteggiata da cascate che creano una sorta di visione d'altri tempi, la valle della Motta è percorsa da una strada di campagna che in leggera pendenza raggiunge le rive del lago di Candia, ricalcando il percorso dei pellegrini che un tempo dirigevano verso Mazzè.

Da rimarcare il notevole panorama, osservabile dal Parco della Rimembranza sull'invaso creato dalla centrale idroelettrica e il vercellese, e dalla collina della Bicocca, alla sommità della quale si crede fosse stata collocata dai Celti la Stele Funeraria ora esposta in Piazza della Repubblica.

Apprezzabili dagli appassionati della natura in continua evoluzione, le rive della Dora Baltea a valle di Casale, un ambiente costantemente ricreato dalle ricorrenti piene del fiume che lasciano poco spazio a quanto fatto dall'uomo.

## LE EVENIENZE MONUMENTALI

Come detto in corografia, il ricetto medievale sulla collina di san Michele andò distrutto in epoca napoleonica e fu sostituito da palazzi nobiliari e parchi di pregio. Fortunatamente nei decenni successivi, salvo una limitata striscia prospiciente Via Rua, non si assistette a ulteriori frazionamenti e demolizioni, il che ebbe il pregio di conservare un ambiente di tipo ottocentesco decisamente affascinante.

I monumenti più pregiati sorgono all'interno del perimetro dell'antico ricetto e sono illustrati nell'ordine che un ipotetico turista seguirebbe visitando Mazzè.

- CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE – La titolazione a San Giuseppe presuppone che l'edificazione non dovrebbe essere anteriore alla seconda metà del XVI secolo, data di fondazione dell'ordine dei Carmelitani. Recenti studi hanno però chiarito che questa era la cappella della porta del Chierro, una delle più importanti per l'accesso al paese medievale, è quindi molto probabile che la chiesa risalga ad un paio di secoli prima ed avesse un'altra titolazione. Al momento del suo ampliamento, avvenuto probabilmente nella prima metà del XVII secolo, la cappella fu dedicata a san Giuseppe .
- CHIESA PARROCCHIALE DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO – In origine era la cappella gentilizia dei conti di Mazzè, ed è probabile che la sua fondazione sia avvenuta in contemporanea con l'assegnazione ai Valperga del titolo di conti. In origine la chiesa era titolata al solo San Gervasio ed era una semplice aula rettangolare, in seguito subì una serie imponente di ampliamenti, culminati durante il XV secolo nella trasformazione a basilica a tre navate. Le trasformazioni ebbero termine negli ultimi anni del XIX secolo con la costruzione di una facciata eclettica di gusto neo barocco, conferente all'edificio un'impronta del tutto particolare. Particolarmente imponente l'interno, con le cappelle laterali tra cui la tomba di Francesco Valperga, ultimo conte di Mazzè. Interessanti i quadri dovuti a pittori piemontesi del XVII e XVIII secolo, la sacrestia recentemente restaurata, la statua in legno dorato della Vergine e la lapide romana ritrovata nella chiesetta campestre dei santi Lorenzo e Giobbe. Il campanile barocco è stato costruito a metà del XVIII secolo in sostituzione di un altro posto nel lato meridionale della chiesa.
- CASTELLO VALPERGA – Si ha notizia dell'esistenza di un castello all'interno del ricetto già alla fine del XIII secolo. In seguito, dopo che i figli del conte Giorgio Valperga nella prima metà del XV secolo divisero il feudo, Rondissone si rese autonomo dal capoluogo e la schiatta dei conti di Mazzè, pur protraendosi con Francesco Valperga sino al 1840, cessò di avere qualche importanza oltre l'ambito locale. Al momento della morte del conte Francesco i due manieri erano quasi ridotti a ruderi e furono acquistati dalla famiglia Brunetta d'Usseaux, nobili di origine francese al servizio di casa Savoia. Un loro

discendente, il conte Eugenio Brunetta d'Usseaux, venuto in possesso dell'eredità della ricchissima moglie morta prematuramente, negli ultimi anni del XIX secolo decise di riedificare, su progetto dell'ing. Velati Bellini, i manieri in forme neogotiche, ottenendo il magnifico risultato scenografico che ancora oggi si può osservare. Le uniche risultanze risalenti al XIII secolo consistono in tratti di muratura del maniero a destra di quello principale, detto "Castello Vecchio". All'interno dei due castelli gli arredamenti e quant'altro visibile non risalgono oltre la seconda metà del XIX e sono un buon esempio del gusto del tempo. Dopo la morte del conte Eugenio Brunetta d'Usseaux il sito subì varie vicissitudini, al termine delle quali i castelli furono acquistati dalla famiglia Ghelfi che mantenne la proprietà sin dopo la seconda guerra mondiale. Successivamente passò all'on. Corrado Salino, autore di notevoli opere di consolidamento. Nel 1925 il complesso ebbe la ventura di ospitare Benito Mussolini e il suo seguito, venuto a Mazzè per assistere a manovre militari.

- CHIESA di SANTA MARIA – Questa chiesa è di origine romanica ed è databile alla fine del XII secolo. È stata la parrocchia del borgo fuori le mura sino al XVI secolo, ed era l'ostello a cui si riferivano i pellegrini transitanti da Mazzè nel loro viaggio verso Roma. Le forme romaniche, salvo alcune monofore sul lato meridionale e alcuni particolari all'interno sono ormai scomparse, obliterate ai primi anni del XIX secolo, da un restauro che ha donato alla chiesa la valenza attuale. All'interno si può osservare nella cappella della Madonna della Grazie, un affresco di forme medievali raffigurante la Madonna del Latte, riusato come icona.
  
- VILLA LA TORRETTA – Nel 1826 re Carlo Felice nominò il conte Giuseppe Pochettini di Serravalle suo gentiluomo di camera. In seguito il nobile acquistò gli stabili e i terreni del sito su cui oggi sorge la Villa la Torretta e il suo parco. Poco dopo l'acquisto il conte provvide a demolire gli stabili ad a edificare un palazzo vagamente ridondante i manieri inglesi di campagna dell'epoca. Successivamente la proprietà passò al conte Sigray di san Marzano e poi alla principessa d'Ischitella, moglie del marchese Capece Minutolo di Bugnano. Nel 1925 la villa ospitò il principe Umberto di Savoia venuto a Mazzè in compagnia di Benito Mussolini.
  
- VILLA MON REPOS – Quasi contemporaneamente al Pochettini di Serravalle, il cavalier Carlo Emanuele Birago di Vische acquistò le proprietà che fronteggiavano parte della piazza Camino e Prola e i terreni sino alla chiesa di san Giuseppe. Nel 1844 Carlo Birago di Vische, personaggio molto legato all'ancien regime e ferocemente avverso a Cavour, ottenne dal vescovo d'Ivrea che le processioni non percorressero più le strade che intersecavano la sua proprietà. Quasi contemporaneamente il comune di Mazzè ne sopprime l'utilità pubblica vendendo il sedime stradale al nobiluomo, a quel tempo sindaco del paese. Riunita la proprietà il marchese Raimondo di san Martino di san

Germano e il Birago di Vische edificarono il cospicuo palazzo attualmente oggi quasi totalmente utilizzato dal residence per anziani "La quiete dei principi". Si deve invece al solo Carlo Birago di Vische la bella cappella neogotica adiacente a Via Perino Luigi.

- VILLA MARIA LUISA – La costruzione di Villa Maria Luisa è dovuta al cavalier Giovanni Battista Basco e fu portata a termine in epoca successiva a quella delle ville la Torretta e Mon Repos, tanto da adottare uno stile più confacente all'ambiente. Il parco è invece dovuto alla figlia, la contessa Virginia Basco Ricciardi Lantosca, che, morto il padre e rimasta vedova, acquistò le casupole medievali del borgo di Santa Maria. Trasferiti gli abitanti in pianura, la contessa fece abbattere le costruzioni e, dopo aver ottenuto dal comune di Mazzè la rettifica o l'eliminazione di alcune vie pubbliche, riunì la proprietà e si dedicò alla costruzione del parco. Attualmente villa Maria Luisa è di proprietà della famiglia Occhetti, alla quale va riconosciuto il merito di aver mantenuto integro un sito di indubbio interesse paesaggistico e culturale.
- ANTICO MUNICIPIO – La costruzione di questo palazzo adibito a municipio sino a qualche decennio fa, risale al 1759 ed è opera dell'architetto Giuseppe Pozzo e fu restaurato ed ampliato nella prima metà del XIX secolo. La sede del municipio fu trasferita nella parte bassa del capoluogo negli anni ottanta del XX secolo e il palazzo fu abbandonato dopo varie vicissitudini. Attualmente l'edificio non è utilizzabile in alcun modo perché fatiscente. Curiosamente un tempo sotto il porticato verso la piazza veniva collocato il feretro dei defunti dei quali gli eredi non erano in grado di pagare la funzione funebre, dando così modo al prete di impartire al morto un'ultima benedizione anche in caso di cattivo tempo.
- CANONICA – Nella canonica della parrocchia del capoluogo, un edificio di origine medievale riattato nel XVII secolo, è conservata una biblioteca storica recentemente divenuta di uso pubblico comprendente circa 1800 volumi. Sono presenti, oltre a opere di carattere religioso, l'Enciclopedia del Diderot e D'Alembert edita a Ginevra nel 1777-78, le costituzioni del Regno di Sardegna promulgate da re Vittorio Amedeo II nel 1730, gli editti napoleonici bilingui risalenti all'epoca dell'annessione del Piemonte alla Francia e volumi di carattere storico e di cultura generale.
- MULINO DI VIA CASTONE – La struttura è ospitata nella frazione Casale in un edificio di buona fattura risalente agli ultimissimi anni del XVIII secolo. Al funzionamento del mulino provvede un salto d'acqua della roggia comunale ed è ancora parzialmente in attività. Per quanto noto pare sia stato costruito da alcuni giacobini locali durante il Governo Provvisorio di Torino, allo scopo di affrancare i paesani dagli esosi diritti di macinazione imposti dal conte Valperga.

- AREA ATTREZZATA – All'interno del perimetro dell'antico ricetto esiste un'area attrezzata di tipo moderno e di aspetto consono all'ambiente, ricavata nel sito occupato un tempo da uno stagno adibito ad abbeverare gli animali. La struttura comprende un parcheggio atto a ospitare una decina di vetture, servizi e la possibilità di accedere facilmente al circuito di visita.

## SITI ARCHEOLOGICI

Già negli anni trenta del XX secolo, durante gli scavi del canale del Consorzio Irriguo di Chivasso citato in corografia, vennero alla luce reperti relativi alla romanizzazione del territorio di Mazzè, documentando l'esistenza, nella regione poi chiamata San Pietro, di un'abitato e forse di una villa rustica risalenti al I – II secolo d. C.. Ulteriori sondaggi avvenuti una cinquantina di anni dopo portarono alla luce tombe ad incinerazione e oggetti di vita quotidiana del tempo. Negli stessi anni, per merito dello svasso del lago creato dallo sbarramento sulla Dora Baltea, fu ritrovato, riusato quale supporto dell'argine del fiume, un monolite della lunghezza di circa quattro metri palesemente lavorato.

Una decina di anni dopo il ritrovamento della stele, vennero scoperti in Regione Resia due tratti di una via antica, dei quali il primo conduceva a un guado-attracco sulla Dora Baltea e il secondo risaliva la collina verso Casale, mentre il piazzale intercalante i due spezzoni di strada pareva essere stato riutilizzato in epoca barbarica. Durante i lavori di pulizia destò notevole curiosità la similitudine dell'area, per aspetti diametralmente diversi, con la morfologia della Bessa di Mongrando e di Castelletto Ticino, il che indusse i ricercatori a eseguire ispezioni a vasto raggio in tutta la zona. Seguirono anni di perplessità, di studi e di ricerche senza che le ipotesi di essere in presenza di una miniera d'oro sfruttata prima dai Celti e poi dai romani avesse conferma. Infine il casuale incontro con il geologo dott. Franco Gianotti, esperto della genesi dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea e della aurifodina della Bessa, fugò ogni dubbio: sul versante di Mazzè della Dora Baltea e su quello dirimpettaio di Villareggia, in antico erano state allestite ricerche aurifere prima dai Salassi e poi dai Romani. Delle quattro aurifodine presenti lungo il perimetro dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, questa era certamente la più imponente dopo quella della Bessa, tanto da rendere lecito formulare l'ipotesi di essere in presenza della seconda miniera d'oro dei Salassi citata dallo storico greco Strabone.

## Collezioni e Stele Funeraria

Tutti i reperti ritrovati negli ultimi anni nel sito di san Pietro (circa 100 pezzi) furono donati dalle associazioni Francesco Mondino e Mattiaca al comune di Mazzè e collocati in una bacheca nella sala consiliare e sono usufruibili dal pubblico. In un secondo tempo si aggiunse quanto venuto alla luce lungo la strada tardo antica della Resia e all'interno dell'aurifodina di Bose (circa 150 pezzi), quali monete romane di epoca repubblicana ed imperiale, punte di freccia, oggetti in ferro legati al transito di carri e reperti in bronzo di epoca Salassa, tra cui un torque in bronzo risalente al III secolo a. C. . Da parte sua il monolite ritrovato nel fiume, valutato dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte quale stele funeraria del Età del Ferro risalente al VI secolo a. C., fu collocato sulla Piazza della Repubblica.

- AREA ARCHEOLOGICA DELLA RESIA – Sono visibili due tratti cospicui di strada basolata tardo antica (IV secolo d.C.) e le strutture demolite del guado - attracco sulla Dora Baltea. Nel piazzale pianeggiante intermedio ai due tratti di strada, sono visitabili i resti di fortificazioni e le fondazioni di capanne a reticolo, usate a suo tempo dai guerrieri barbarici a presidio del guado (VI –VIII secolo d.C.).
- AURIFODINA DI BOSE – Parcheggiata l'auto nell' ampio parcheggio creato allo scopo, è possibile inoltrarsi percorrendo un itinerario attrezzato dalle associazioni F. Mondino e Mattiaca, all'interno della zona meglio conservata della aurifodina risalente all'epoca salasso-romana.

Lungo il percorso sono visibili il paleo alveo della Dora Baltea percorso dal fiume al termine dell'ultima glaciazione. I grandi collettori (vallecole) usati per la ricerca dell'oro e per convogliare i liquami a valle, con i loro collegamenti ai canali secondari. Inoltre si può percorrere la sommità dei conoidi antropici, sorta di promontori in leggera pendenza lunghi centinaia di metri creati dal materiale di risulta uscito dalle vallecole. In cresta sono visibili gli accumuli serpentiformi di pietrame contigui ai canali creati alla sommità dei conoidi, allo scopo di procedere ad un'ulteriore ricerca del materiale aurifero. Al termine del percorso è possibile osservare il sito in cui sorgeva l'antica villa rustica di Anuciona Macion, e la chiesetta preromanica dei santi Lorenzo e Giobbe, costruita con materiale di recupero tratto dalle rovine della villa, all'interno è stata ritrovata una ventina di anni fa la lapide funeraria del II secolo d.C. conservata nella chiesa parrocchiale.



## LE ATTIVITA' DI CARATTERE TURISTICO ESISTENTI

- **ACCOGLIENZA E RISTORAZIONE** - Nel comune di Mazzè esistono tre bed & breakfast, due nel capoluogo ed uno nella frazione Casale, nonché, sempre in frazione Casale, un affittacamere. Per la ristorazione sono invece presenti un ristorante di buon livello nel centro storico del capoluogo, tre ristoranti di livello medio, uno sul lago di Candia, il secondo nel capoluogo e il terzo a Tonengo in un ambientazione del tutto particolare. Tre pizzerie, una nel capoluogo, una nella frazione Casale e una terza sul lago di Candia, nonché nel capoluogo un bistrot tavola calda e una trattoria tradizionale. Infine sono attivi mezza dozzina di bar ripartiti tra il capoluogo e la frazione Tonengo.
  
- **PROMOZIONE** - La promozione turistica viene svolta saltuariamente dalla Amministrazione comunale e dalla Pro Loco locale, supportate episodicamente dalle associazioni F. Mondino e Mattiaca quando le iniziative hanno una qualche valenza culturale. Pur non esistendo una politica del turismo specifica da parte del settore pubblico, si possono ricordare le adesioni a iniziative tese a valorizzare i vari paesi della provincia di Torino e specificatamente del Canavese, messi in opera dalla Regione Piemonte.  
Per quanto concerne la Pro Loco, occorre ricordare che a Mazzè esistono ben quattro feste patronali gestite da comitati informali agenti nel suo ambito, tutti fortemente condizionati da esigenze di tipo particolaristico. La Pro Loco si è quindi dovuta concedere una struttura organizzativa in grado di soddisfare le esigenze, lasciando poche possibilità di svolgere un'opera di valorizzazione turistica più generale. Il motivo va ricercato nel sommarsi di interessi, a volte contrastanti, che si vengono a creare tra le iniziative di valorizzazione del comune nel suo complesso e quelle peculiari dei quattro centri abitati.  
Attualmente sono in atto iniziative che prevedono visite guidate cadenzate gratuite sia al centro storico del capoluogo che alle aurifodine di Bose e del sito archeologico della Resia, le prime sono curate dalla Pro Loco e le seconde dalle associazioni F. Mondino e Mattiaca. Le maggiori difficoltà incontrate, nel caso del centro storico, sono l'impossibilità di accedere ai parchi monumentali ed al castello, nonché la scarsa collaborazione fornita dai responsabili degli edifici religiosi. Per quanto concerne i siti di Bose e della Resia il maggior impedimento allo svolgimento delle visite è la difficoltà di rendere agibili sentieri e strade di campagna, a cui si deve aggiungere la manutenzione della cartellonistica.  
Recentemente si è instaurato un clima di collaborazione tra la Pro Loco e le due associazioni culturali, il che ha offerto la possibilità di sincronizzare gli avvenimenti e di fornire reciprocamente aiuto nello svolgimento dei rispettivi settori di attività.
  
- **FESTE PATRONALI** – Come già detto nel comune si tengono quattro feste patronali. Nel capoluogo a Ferragosto nella ricorrenza dell'Assunta, a Tonengo nel giorno della festa di

san Francesco, a Casale in occasione della Pasquetta e a Barengo per la solennità dedicata ai santi Orso e Barnaba.

Nel capoluogo la festa patronale si svolge al centro del paese in Piazza della Repubblica, ed è di tipo decisamente tradizionale con funzioni religiose, salamelle, giostre e balli a palchetto. Richiama un buon numero di persone anche dalle località circostanti, per lo più persone amanti del ballo e famiglie con bambini.

A Tonengo la ricorrenza di san Francesco è festeggiata anche qui in modo tradizionale, ma la nascita di una sagra del canestrello fa presagire scenari diversi. La ricorrenza ha molta valenza sociale in quanto rappresenta il simbolo della coesione di una popolazione installatasi nella località in tempi relativamente recenti.

A Casale la festa patronale verte nella grigliata che si tiene il giorno di Pasquetta lungo le rive della Dora Baltea al Giarat, luogo di indubbio fascino attrezzato nel corso del tempo alla bisogna.

A Barengo la ricorrenza viene festeggiata, generalmente nel mese di giugno, in modo tradizionale con funzioni religiose, salamelle e balli sulla piazzetta antistante la chiesa, e si svolge in un ambiente agreste di indubbio fascino grazie alla vicinanza a boschi e prati. Questa manifestazione esercita certamente un certo richiamo anche per i palati più esigenti.

- **MANIFESTAZIONI NATALIZIE** – In occasione del Natale dell’anno 2014 che su iniziativa della associazione culturale Mattiaca, è stata organizzata una camminata collegante i quattro centri abitati, invitando enti, esercenti e privati ad allestire presepi lungo strade e piazze. Era anche prevista una sosta presso i vari presepi, allietando il momento con canti natalizi e lettura di fiabe. Stante il buon successo ottenuto presso bambini ed adulti, l’anno successivo la manifestazione è stata ripetuta in collaborazione con la Pro Loco, constatando che il numero dei presepi allestiti era aumentato.
- **ITINERARI CICLO-PEDONALI** – Nel territorio del comune transitano due itinerari ciclo-pedonali di tipo naturalistico, il primo rappresentato dall’Alta Via dell’Anfiteatro Morenico d’Ivrea e il secondo proposto dalla associazione Pietre Bianche. Probabilmente perché ambedue hanno indirizzi verso altre realtà, e non quello di mettere in rilievo le valenze locali, non si valuta possano avere un ruolo di rilievo rilevante a sostegno di un progetto di valorizzazione turistica.
- **ENOGASTRONOMIA** – Mazzè non possiede specialità culinarie né colture particolari. A Tonengo si è conservata la tradizione dei canestrelli, dolci un tempo aventi la funzione dei confetti in occasione dei matrimoni, raggiungendo livelli di qualità notevoli tanto da meritare il marchio di qualità dell’ allora provincia di Torino.

In questo quadro fa eccezione la viticoltura basata sul vitigno Erbaluce, dal quale si ottiene vino bianco di qualità e un particolare tipo di passito. Questo vitigno, derivando dal quello

del Greco di Tufo ancora coltivato in Campania, vanta origini illustri addirittura cantate da Virgilio nelle Georgiche. Oltre ai privati, localmente esistono due aziende che producono vini Erbaluce di Caluso e Passito di buona qualità, entrambe collocate nel capoluogo o nei suoi pressi. Da qualche anno nelle zone più adatte alla crescita di questo arbusto, si sta estendendo la coltivazione della nocciola, il che ha favorito la nascita di una piccola industria per la lavorazione e la commercializzazione del prodotto.

- IMPIANTI SPORTIVI - Nel comune sono attivi quattro impianti sportivi di una certa consistenza a cominciare dal centro sportivo comunale di Tonengo, dotato di campi da gioco e di una struttura per ospitare rappresentazioni teatrali e manifestazioni con annesso un ristorante di tipo economico. Nel capoluogo esiste un campo da tennis in Via san Giuseppe, mentre in regione san Pietro di Casale sono sorti un campo da golf, un maneggio di cavalli e un campo volo.

-

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

E' fuor di dubbio che Mazzè fa parte di quella manciata di paesi dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea potenzialmente in grado di ospitare una consistente corrente turistica di qualità, ed è strano che questo non sia già avvenuto che in minima parte. Ovviamente il tipo di attrattive che offre il paese favorisce le persone sensibili al suo ambiente storico-ambientale, e non sarebbe realistico rivolgersi a gente amante di cose che Mazzè non offre. In ogni caso l'arrivo di turisti magari più interessati alla balneazione nel lago di Candia, che a visitare monumenti o percorrere a piedi o in bicicletta itinerari affascinanti attraverso una natura incontaminata, sarebbe certamente ben accetto, ma necessitando finalizzare gli scopi, sarà opportuno rivolgersi a categorie più in sintonia a quanto offerto dal paese.

Lo scopo dei suggerimenti proposti è l'ottimizzazione di quanto già esistente, con voci di spesa esigue, indirizzate alla nascita di una collaborazione con le proprietà dei palazzi e del castello e degli edifici religiosi del centro storico. Altra cosa sarà il potenziamento di manifestazioni già esistenti, alla posa di una segnaletica stradale e turistica efficiente, alla cura dell'arredo urbano, alla individuazione di parcheggi e alla pulizia di strade e piazze. Per verificarne l'utilità i suggerimenti dovranno essere realizzati nella loro interezza in un tempo relativamente breve, in caso contrario si crede sarebbe meglio mantenere inalterata la situazione attuale. Se si vorranno ottenere dei risultati positivi occorrerà che l'Amministrazione comunale assuma una convinta decisione di tipo politico-amministrativo, impegnandosi nella realizzazione di quanto suggerito in un tempo ben definito. Ovviamente l'obiettivo finale è quello di indirizzare verso Mazzè un corrente turistica di buon livello, nella speranza che provochi effetti migliorativi al tessuto sociale locale e benefici alla economia del paese, specialmente nei confronti dei giovani.

Come detto, il bacino a cui attingere visitatori è quello delle persone dotate di una sensibilità che permetta loro di apprezzare quanto godibile nella visita del paese, nonché dotate di risorse che possano influire positivamente sull'economia locale. In estrema sintesi l'area a cui rivolgersi è la classe media di tipo cittadino, la più indicata a soddisfare le esigenze evidenziate. Considerati i gusti della classe sociale a cui si fa riferimento, risulta ovvio che non si raggiungerà lo scopo solo proponendo feste patronali tradizionali, a meno che queste siano collegate ad eventi di altro tipo o si trasformino in sagre nelle quali il protagonista è un prodotto locale di pregio particolare.

Come già accennato, delle quattro feste patronali che si celebrano a Mazzè, la sola che pare nutrire qualche possibilità di attrarre turisti è quella che si svolge a Barengo. Per le altre non si crede che attualmente abbiano caratteristiche tali da svolgere questa funzione, a meno che avvengano evoluzioni al momento non ipotizzabili. Nel caso di Tonengo la presenza della sagra del canestrello concede delle possibilità, ma per ottimizzarle sarebbero necessarie modifiche che, data la valenza sociale dell'avvenimento, non si ritengono proponibili. Ovviamente questo non significa che si debbano eliminare le feste patronali perché non svolgono un ruolo di attrazione turistica, ma deve risultare chiaro che il loro richiamo si limita al paese e al circondario.

Per ovviare sarebbe certamente utile promuovere almeno due nuove manifestazioni all'anno fortemente caratterizzanti e di carattere diverso, da svolgersi in primavera e in autunno. La prima, prendendo esempio da quanto già fatto in passato, di carattere medievale avente come riferimento la figura del conte Giorgio Valperga e l'altra, di timbro ottocentesco, prendendo spunti da quelle della contessa Virginia Basco Ricciardi Lantosca e del conte Eugenio Brunetta d'Usseaux. Sarebbe inoltre opportuna la nascita di un evento vagamente sportivo, quale potrebbe essere una manifestazione ciclo-podistica amatoriale che attraversi i quattro centri abitati, con soste presso le valenze più interessanti.

Per la "Camminata dei Presepi", invitando la popolazione ad esporre minuscoli presepi e decorazioni natalizie a balconi e finestre delle case si otterrebbe sicuramente un effetto scenografico notevole, che oltre ad arricchirne il significato religioso conferirebbe al paese un notevole motivo di attrazione.

Da tempo l'Amministrazione comunale ha delegato la funzione d'organizzare e coordinare gli eventi di qualche valenza turistica alla Pro Loco. Purtroppo però, certamente non per demerito del suo presidente, col tempo si sono evidenziati i limiti e le carenze di questa decisione. Come evidenziato, dato il suo assetto, la Pro Loco tende a privilegiare le iniziative rivolte verso la comunità stessa, indubbiamente più gratificanti nei confronti dei suoi membri. Questo non permette, nonostante l'impegno profuso, di svolgere compiutamente la funzione alla quale la Pro Loco è stata delegata, promuovendo iniziative che difficilmente sarebbero comprese dalla totalità dei suoi aderenti. Oltretutto, continuando su questo binario e considerato il tessuto sociale locale, la Pro Loco andrebbe probabilmente preda delle sue diverse anime e tenderebbe a sfaldarsi.

A ciò si deve aggiungere l'incapacità degli altri attori che svolgono nel comune un'attività con punti di contatto con quella della Pro Loco, di agire in maniera coordinata. I motivi vanno dalla mancata condivisione degli obiettivi, o alla pura e semplice ricerca di gratificazione personale, allestendo eventi che potrebbero risultare utili alla promozione del paese, coinvolgendo solamente un ristretto numero di persone. D'altro canto le due associazioni culturali F. Mondino e Mattiaca hanno tenuto in passato un atteggiamento eccessivamente accademico, ignorando quanto la loro attività poteva essere utile per lo sviluppo di un turismo di qualità.

Indubbiamente questo è il punto nodale da affrontare e se non si porrà un riparo ogni tentativo di miglioramento sarà inutile se non addirittura dannoso. La creazione di una struttura in grado di proporre, valutare e coordinare gli avvenimenti utili alla promozione del paese, alla quale tutti gli attori possano fare riferimento, si ritiene sia essenziale per la nascita di un turismo consona alla realtà locale. A tal fine si crede opportuno suggerire alla Amministrazione la nomina di un assessore al turismo avente buona conoscenza del territorio e delle idiosincrasie dei vari centri abitati, delegandogli la responsabilità del settore. Se invece si riterrà che la Pro Loco continui nella funzione svolta, pare indispensabile creare al suo interno un organismo separato dal resto della struttura in grado di svolgere il compito, cooptando le realtà condividenti lo scopo meno legate ad interessi particolari. Per ottenere risultati sarà essenziale che tale organismo, oltre a svolgere compiti di coordinamento, abbia un potere direzionale coercitivo almeno di tipo morale, affinché le sue direttive vengano tenute nella dovuta considerazione da tutti attori che agiscono sulla scena.

## SETTORI DA OTTIMIZZARE

Esaurite le proposte ai fini del coordinamento e della direzione delle attività a scopi turistici, si passa a quelle necessarie al miglioramento dell'impressione di visita del paese fatta da un ipotetico turista. Ovviamente il maggior interesse lo raccoglieranno, se il visitatore proviene da una città più o meno grande, il centro storico del capoluogo, la forra della Dora Baltea, la collina della Bicocca, i siti archeologici, Barengo e la Valle della Motta.

- CENTRO STORICO – Indubbiamente la maggior difficoltà incontrata nelle visite guidate al centro storico del capoluogo eseguite da alcuni membri della Pro Loco, è stata sino ad ora l'impossibilità di accedere ai parchi delle ville nobiliari, al castello Valperga e parzialmente alle chiese di interesse storico-artistico. Mentre per le chiese si crede sarà sufficiente sollecitare una maggior collaborazione da parte delle autorità religiose, magari garantendo maggior sicurezza e una contribuzione alle spese di illuminazione per risolvere il problema, per il castello e i parchi la questione si presenta più complessa. In genere si è in presenza di situazioni di contrasto o perlomeno di indifferenza, relitti di posizioni contrapposte tra il

comune di Mazzè e le varie proprietà, che rendono ardua una soluzione soddisfacente del problema.

Caso a sé stante è il castello Valperga, per il quale l'attuale proprietà, essendo il castello Monumento Nazionale, ha l'obbligo di rendere possibile l'accesso al pubblico, avendo stipulato l'on. Corrado Salino, in cambio di consistenti aiuti pubblici, un' apposita convenzione con lo Stato italiano. Sarebbe certamente utile una presa di posizione più incisiva della parte pubblica, magari anche agendo per vie legali, per affrontare la questione. Per i parchi dei palazzi nobiliari l'unica via percorribile potrebbe essere quella della stipula di una convenzione che, in cambio di una detassazione parziale degli oneri comunali, ne ottenga l'accesso al pubblico in date preordinate.

Nel centro storico, oltre all'attuale percorso di visita, esiste la possibilità, se supportata da un maggior numero di volontari, di attivare tre nuovi affascinanti itinerari storico-paesaggistici, due che scendano lungo Via Santa Lucia e giungano alla strada rivierasca della Dora Baltea, ed un terzo, più breve, che conduca alla collina della Bicocca. Il primo proseguirà lungo l'invaso sino ai ruderi della cappella duecentesca di santa Maria Maddalena e della casa dei Pontari, tornando in paese attraverso i sentieri che risalgono la forra della Dora Baltea. Il secondo raggiungerà la provinciale sino alla chiesa campestre dei santi Lorenzo e Giobbe, dove si collegherà a quelli proposti alla visita dell' aurifodina e del sito archeologico. Il terzo, scendendo lungo Via Santa Maria sino ad attraversare Via San Michele, risalirà la collina della Bicocca sino a raggiungerne la sommità dove si potrà scegliere tra varie possibilità.

- SITI ARCHEOLOGICI – In questo caso le visite guidate sono state curate sino ad ora dalle associazioni F. Mondino e Mattiaca, e non esistono problemi di accessibilità, ma unicamente di agibilità delle vie di accesso. Fortunatamente al momento i problemi sono stati risolti con il fattivo contributo di alcuni membri della Pro Loco particolarmente interessati. Altra questione è il miglioramento della visibilità e l'impossibilità di accedere alla collezione di reperti archeologici conservati nella sala consiliare durante la chiusura del municipio, il che limita grandemente l'aspettativa del visitatore. Si crede la questione sia risolvibile affidando a un fiduciario, magari membro della Pro Loco o delle due associazioni, una chiave che renda possibile l'accesso alla sala consiliare quando il municipio è chiuso, mentre per migliorare la visibilità dei reperti sarebbe necessaria una seconda bacheca e soprattutto una sede più adeguata.
- PARCHEGGI – Purtroppo nel centro storico, oltre a quello descritto, non esiste un parcheggio atto alla sosta delle automobili di eventuali turisti. Parcheggiare i mezzi in Piazza Camino e Prola e lungo le strade deve essere assolutamente evitato, pena il buon esito del progetto. Nel caso di manifestazioni che si svolgano nel centro storico, l'unica soluzione possibile pare essere quella di predisporre navette che colleghino i parcheggi esistenti nella parte bassa del paese con la sommità della collina. Contare sul parcheggio

privato del castello, salvo nel caso di eventi del tutto particolari, pare un'eventualità troppo aleatoria per essere presa in considerazione.

- SEGNALETICA - La segnaletica sia stradale che a scopo turistico attualmente non è sufficiente. Mentre la Pro Loco si è attivata per installare delle indicazioni attinenti i vari monumenti e le associazioni hanno realizzato quelle di loro competenza per quanto concerneva la parte archeologica, il tabellone recentemente collocato in Piazza Mattea Pierino non pare adatto allo scopo perché facilmente scambiabile come frutto di un iniziativa di carattere pubblicitario. Inoltre non esistono indicazioni che indichino i siti archeologici, né lungo le vie del capoluogo né lungo la strada provinciale che conduce al parcheggio creato per i visitatori. Sarebbe inoltre opportuno che lungo le strade che conducono a Mazzè e su quella che corre lungo le rive del lago di Candia fossero installati cartelli che, oltre al nome del paese, indichino quali sono le sue attrattive e l'itinerario da seguire per raggiungerle.
- ARREDO URBANO E PULIZIA - Lo stato dell'arredo urbano e della pulizia di strade e piazze del capoluogo, lascia poche speranze che un turista visiti il paese dopo aver visto Piazza Mattea Pierino. Definire questa piazza un incubo è fare grazia al comune, si comprende che il bilancio non permetta grandi opere, ma canalizzare il traffico proveniente da Viale Europa in maniera coerente e dipingere con colori adatti i due gazebi, come in parte ha fatto recentemente l'associazione Mattiaca, non si crede porterebbe il comune di Mazzè al dissesto. Rimarrebbe irrisolto il problema del palo e dei fili elettrici che sovrastano la piazza come una ragnatela, ma questo è certamente un lavoro di importo consistente che si spera verrà affrontato al più presto nella sede adatta.
- ITINERARI CICLO-PEDONALI - Per ovviare quanto detto a proposito dei due itinerari ciclo-pedonali transitanti nel territorio del comune, e per ottenerne una valenza ai fini turistici locali sarebbe necessario che questi percorsi raggiungessero le evenienze paesaggistiche o culturali più importanti, tra le quali certamente la collina della Bicocca, le aurifodine e il sito archeologico. Purtroppo i contatti avuti in passato non lasciano molte speranze di adesione, principalmente perché la logica di gestione adottata dalle due associazioni pare orientata verso altri indirizzi.
- VECCHIO MUNICIPIO – Terminare il riattamento di questo edificio è il punto nodale del progetto. Attualmente il palazzo non è utilizzabile perché, al contrario dell'esterno, la parte interna è fatiscente, il che compromette l'uso di una delle più importanti valenze del paese. Il riattamento della parte interna permetterebbe di localizzare nell'edificio una tale varietà di attività turistiche e socio-economiche che si vogliono elencare dettagliatamente almeno le principali:

Possibilità di indire conferenze e celebrare matrimoni civili nell'antica sala consiliare, con indubbio vantaggio economico del comune.

Ottenuta l'autorizzazione dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte, si potrebbero ricollocare le collezioni archeologiche, ora locate un po' alla rinfusa in una bacheca della sala consiliare, in locali funzionali e decorosi, sistemandoli in modi godibili ai visitatori.

Analogamente alle collezioni archeologiche, ottenute le debite autorizzazioni dal parroco e dal vescovo di Ivrea, si potrebbe inserire nella struttura la Biblioteca Storica parrocchiale, ora praticamente inaccessibile.

Diventerebbe possibile creare una sede di informazione turistica dotata di collegamento internet e materiale informativo, quale biglietto da visita delle attrattive del comune, con ovvi vantaggi per l'accesso dei visitatori ai vari percorsi di visita.

Per l'accoglienza esiste nel centro storico un ristorante di buona qualità, per colmare la lacuna è proponibile l'apertura, in parte dei locali riattati, di un bar almeno durante i week end, dotato di servizi igienici ad uso dei visitatori.

Uno o più locali del primo piano potrebbero essere adibiti ad attività sociali, come circoli di lettura, sedi di associazioni e simili. Si sottolinea che tali iniziative esistono già da tempo nel comune, ma hanno sede in case private

Un locale al piano terreno potrebbe essere adibito alla vendita di prodotti agricoli locali, quali vino, nocciole, miele, dolci caratteristici e altro. Uguale cosa si potrebbe fare, in un locale separato, per i prodotti artigianali validi.

Si è convinti che gli effetti, come avvenuto in casi simili, sarebbero certamente positivi ed avrebbero effetti moltiplicatori per l'economia locale. In ogni caso l'effetto più importante sarebbe quello di fermare lo spopolamento del centro antico, ormai quasi disabitato.

## FASI DI REALIZZAZIONE

FASE UNO – La prima misura necessaria per valorizzare Mazzè in chiave turistica, oltre al riattamento della parte interna del vecchio municipio con la conseguente creazione dei servizi descritti, è la creazione di una struttura di coordinamento e direzione che sovrintenda alle varie incombenze, che si assuma anche il compito di creare un sito internet di buon livello che illustri le attrattive del comune. Non importa se questo organo verrà realizzato in una delle due forme proposte oppure in un'altra ritenuta più idonea, l'importante è che la struttura possa operare efficacemente, senza essere soggetta a remore di tipo particolaristico.

Per la "Camminata dei Presepi" occorrerebbero migliorie sostanziali, evitando di separare la manifestazione in tronconi e predisponendo un itinerario che riscuota un interesse al turista e non solamente ai locali, privilegiando la zone paesaggistiche e storico-architettoniche più interessanti e quelle dove i presepi sono più numerosi. Evitando tratti inseriti unicamente allo



scopo di gratificare la popolazione, certamente avrebbe una certa utilità e risonanza riproporre la manifestazione la notte di Natale.

Il passo successivo dovrebbe essere quello di incrementare le visite guidate del centro storico, delle aurifodine e del sito archeologico, rendendo possibile l'apertura dei tre nuovi itinerari proposti. A tale scopo, dopo aver preso accordi col parroco del capoluogo per facilitare l'accesso alle chiese di interesse storico, sarà indispensabile reclutare nuovi volontari atti ad accompagnare i visitatori. Per quanto concerne la manutenzione di strade e sentieri sarà necessaria l'opera del settore della Pro Loco interessato a questi lavori. Ovviamente sarà anche utile porre mano alla segnaletica, alla pulizia delle strade e alla manutenzione dell'arredo urbano specialmente del capoluogo.

FASE DUE – Oltre a migliorare quanto realizzato, dovranno essere contattate le proprietà dei palazzi e del castello nel tentativo di renderne possibile l'accesso al pubblico in date concordate. Nell'autunno, approfittando dell'esperienza acquisita in passato, si dovrà realizzare una manifestazione di carattere medievale imperniata sulla figura del conte Giorgio Valperga in modo sufficientemente ampio da giustificare la venuta di visitatori. Contemporaneamente dovrà essere messa in rilievo, con conferenze e mostre, invitando a partecipare alla manifestazione i rappresentanti dei comuni che perpetuano il ricordo del conte, il valore storico che riveste la figura di questo condottiero vissuto tra il XIV e il XV secolo. Nel malaugurato caso non fosse possibile usufruire del castello e del suo parco, si dovrà adibire allo scopo il centro storico e i parchi a cui sarà possibile accedere.

FASE TRE - Realizzato quanto previsto nelle fasi precedenti, i parchi dei palazzi e del castello dovrebbero essere accessibili o perlomeno o almeno si dovrebbe averne verificato l'impossibilità ad ottenerla. In ogni caso in primavera sarà necessario porre mano alla realizzazione di una seconda manifestazione imperniata sulle figure della contessa Virginia Basco Ricciardi Lantosca e del conte Eugenio Brunetta d'Usseaux. La parte scenografica dovrà essere supportata con conferenze e manifestazioni culturali imperniate sulle figure di Francesco De Sanctis, Benedetto Croce e il suo epistolario "Lettere a Virginia" e sulle attività sportive del conte Eugenio Brunetta d'Usseaux.

Al termine della realizzazione del progetto, le viste guidate al centro storico, alle aurifodine e al sito archeologico, nonché i percorsi paesaggistici più attraenti, come quello alla collina della Bicocca, alle rovine medievali lungo la strada costiera alla Dora Baltea e alla chiesa dei santi Lorenzo e Giobbe, dovrebbero ormai essere entrate nella routine. Creando a supporto un avvenimento di tipo ciclo-podistico amatoriale transitante da tutte le evenienze di pregio del comune, il progetto avrebbe terminato il suo iter, in quel momento sarà utile una campagna pubblicitaria mirata a far conoscere le attrattive di Mazzè, alle persone in grado di apprezzarle.

Nel deprecato caso che non fosse stato possibile adibire il vecchio municipio a quanto ipotizzato e a creare l'organo direzionale e il sito internet proposti, a nostro avviso il progetto dovrebbe essere abbandonato perché privo di effetti positivi.

## CONCLUSIONI

L'associazione Mattiaca ha deciso di porre mano alla redazione di uno studio sulle possibilità turistiche del comune di Mazzè per due motivi. Il primo far sortire questa problematica dal limbo delle discussioni senza costrutto, redigendo un documento che chiarisca i termini della questione e possa essere di base alle valutazioni necessarie da parte di chi ne ricopre la responsabilità. Il secondo per verificare se l'ambiente sociale locale accetta un turismo di qualità che, se gestito con coerenza, potrebbe essere fonte di risorse e lavoro per i giovani.

Si valuta in un paio d'anni il tempo necessario perché sia possibile completare e possa dare frutti un progetto di valorizzazione turistica del comune di Mazzè. Nel frattempo si crede dovrebbe essere esercitata una certa prudenza da parte dell'Amministrazione comunale nell'aderire a iniziative che prevedano il coinvolgimento di Mazzè a iniziative turistiche, le diverse peculiarità potrebbero assumere aspetti divergenti tra in vari aderenti, con la conseguente nascita di interessi contrastanti. Caso diverso sarebbe la condivisione degli intenti della "Via Romea Canavesana ONLUS", associazione che si pone l'obiettivo di riproporre l'antica via di pellegrinaggi tra Ivrea e Vercelli transitante per Mazzè, e di promuovere un amalgama tra le varie realtà incontrate lungo l'itinerario. Ovviamente le attività ricettive locali devono essere migliorate, ma questo non può essere un alibi perché le strutture esistenti sono già in grado di soddisfare le necessità in modo accettabile.

In ultimo si è convinti che una campagna pubblicitaria atta a promuovere le attrattive del comune in campo turistico, messa in opera prima di aver risolto le problematiche sottolineate nei vari capoversi, avrebbe un riscontro insoddisfacente, più negativo che positivo.

Ovviamente quanto scritto ed argomentato non ha la pretesa di aver esaurito l'argomento e sono auspicabili modifiche ed integrazioni, si pensa ad esempio alle attività sportive. Ma crediamo che questo progetto abbia il merito di aver posto in luce le potenzialità del comune di Mazzè il cui sviluppo non è più eludibile, se si vuole ottenere la possibilità di incrementare l'economia locale in maniera coerente e adeguata nell'interesse dei giovani.

